

I Van del Graaf Generator, al Castello di Udine il 2 lug. al Festival Internazionale Udin&Jazz.

I Van der Graaf Generator tornano in Italia nel 2013 con tre sole tappe, la prima delle quali è attesa al **Castello di Udine**, martedì 2 luglio, per chiudere la **ventitreesima edizione del Festival Internazionale Udin&Jazz**, storica kermesse friulana organizzata da **Euritmica – Associazione Culturale di Udine** e sostenuta dalla **Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia** e dal **Comune di Udine**. Scalda i motori il festival udinese, che si apre, come di consueto, nella **seconda metà di giugno** con alcune anteprime in provincia, per approdare nel capoluogo friulano con **cinque intense giornate (dal 28 giugno al 2 luglio)**: artisti internazionali e nazionali sono attesi al teatro Palamostre e in altre sedi del centro città. A chiudere la kermesse, dunque, i **Van der Graaf Generator**, che a **Udine (unica tappa del Triveneto)** si presentano nella formazione originale, con **Peter Hammill (voce, chitarra e tastiere)**, **Hugh Banton (organo e basso)** e **Guy Evans (batteria e percussioni)**, anime della band sin dal suo esordio, nel 1968. I **Van der Graaf Generator** hanno scritto la storia della musica internazionale dagli anni Settanta, e difficilmente si accontentano di etichette di genere: il loro stile si eleva sul panorama musicale per la profondità delle idee, per il coraggio delle riflessioni, per la **forza sperimentale delle indagini musicali mutate dal jazz, dal rock, dal soul e dall'elettronica** e tradotte in chiave del tutto rivoluzionaria, epica e selvaggia. Dense, complesse, pervasive sono le canzoni dei **sei album incisi per Charisma tra il 1969 e il 1976**. La sonorità tipica di quegli anni è costruita da organo, sax, percussioni e interventi

vocali declamati. Impegnati in tournée senza sosta in tutto il mondo, il successo dei Van der Graaf Generator **in Italia è clamoroso, sin dall'inizio della carriera**, in particolare con *Pawn Hearts*, album del 1971. Dopo un periodo nel quale l'organico cambia in un potente trio violino-basso-chitarra (1976), la band si scioglie nel 1978. Un importante balzo di quasi trent'anni porta la "classica" **formazione a riunirsi in quartetto nel 2005 con un trionfale concerto al Royal Festival Hall di Londra e una nuova incisione, Present**. I Van der Graaf Generator continuano a sorprendere l'Europa con il vigore e l'energia dei loro live. Nel 2006 il sassofonista David Jackson lascia il gruppo e il trio prosegue con la stessa forza, prima con molti concerti, poi registrando *Trisector (2008)* e *A Grounding in Numbers(2010)*. Del 2012 è *Alt*, una collezione di esperimenti e improvvisazioni. Sia nelle performance dal vivo che in studio, i Van der Graaf Generator ancora oggi guardano avanti e lasciano spazio anche ai nuovi brani, accanto ai classici degli album storici. Per il tour europeo del 2013 propongono due interventi musicali di imponenti dimensioni: *Flight (un brano pensato per il solo Hammill)* e – scelta sorprendente – *A Plague of Lighthouse-Keepers (da Pawn Hearts)*, che ha al suo attivo un'unica esecuzione pubblica. L'intento del trio non è sicuramente quello di ricreare suoni e stili del passato ma piuttosto di **attingere al passato reinventandolo in una formula adatta al nuovo secolo**. Continuano dunque a grandi passi, i Van der Graaf Generator, ben consci di essere un gruppo dal consolidato valore storico, ma altrettanto convinti di far parte dei nuovi linguaggi musicali.

LA REDAZIONE